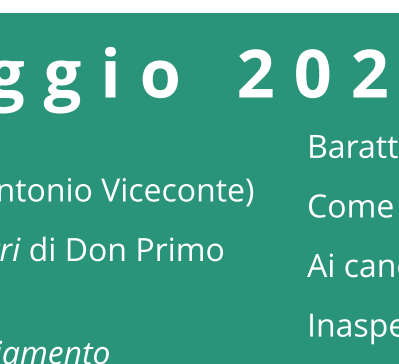


Istituto "Andrea Mantegna" Brescia



In punta di penna

N.0 - dicembre 2021

In questo numero:

L'elogio della parola scritta

La bussola del buon scrittore

Presentazione delle rubriche del foglio

Recensione del romanzo Madre Notte (cl. 5AT04, 5APEN, 5AP07)

Padrone di una casa a 14 anni (cl. 1EP17)

La parola del N.1



PAROLE

Elogio della parola scritta

«*Che cos'è questo Caffè? Cosa conterrà questo foglio di stampa?*»: si domandava Pietro Verri introducendo, nel 1764, quella che diventerà la rivista illuminista per eccellenza. Alla maniera di Verri, oggi, dicembre 2021, presentiamo questa nuova iniziativa.

Cos'è, dunque, e cosa intende essere In punta di penna? È un foglio digitale, pubblicato periodicamente sul sito web dell'Istituto Mantegna.

A che serve? Ha lo scopo di creare occasioni di scrittura, favorire la riflessione e il confronto, recuperare il valore della parola scritta.

Perché è nata questa idea? La risposta si fa complessa. La pandemia da Covid 19 non è ancora finita, ma prevale l'urgenza di ripartire in ogni campo, da quello sociale a quello economico. Anche e soprattutto il mondo scolastico svolge il suo ruolo: ricostruire, faticosamente, dalle macerie lasciate da quindici mesi di DAD. L'edificio più diroccato è quello della scrittura, a lungo assai poco frequentato, tanto che qualcuno si chiede se esso abbia ancora senso o se non potrebbe essere definitivamente demolito nell'era della comunicazione giovanile veloce, per immagini. In effetti scrivere è un po' andare controcorrente: richiede lentezza, lucidità, logicità, pensiero critico; capacità che costruiscono edifici duraturi nel tempo, non castelli di carta che crollano al

primo soffio di vento. Per questo è dalla scrittura che si deve ricominciare. E non è solo un "affare scolastico": recentemente Paolo D'Achille, accademico della Crusca, ha sottolineato che «incentivare la produzione scritta potrebbe persino favorire la ripresa dell'ascensore sociale oggi fermo». Ne vale, quindi, del futuro delle nuove generazioni.

In punta di penna, quindi, è questo: uno spazio pensato per stimolare ed accogliere i frutti di tale sforzo.

A chi è rivolto? I protagonisti siete voi, studenti del Mantegna, come lettori e scrittori. Il presente numero 0 ha lo scopo di presentarvi il progetto e le sue sezioni, fornendo, quindi, le coordinate per orientarsi nella lettura e per partecipare attivamente alle prossime pubblicazioni. Le rubriche sono tante e varie: ciascuno può trovare il suo spazio di espressione. Solo un bagaglio non va mai dimenticato prima di salpare: le regole del *Manifesto della comunicazione* non ostile, nato in Rete per la Rete, ma utile anche per navigare nei più tradizionali dei mari, quello fatto di carta e penna.

1. Virtuale è reale

Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.

2. Si è ciò che si comunica

Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.

3. Le parole danno forma al pensiero

Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.

4. Prima di parlare bisogna ascoltare

Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.

5. Le parole sono un ponte

Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.

6. Le parole hanno conseguenze

So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.

7. Condividere è una responsabilità

Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.

8. Le idee si possono discutere.

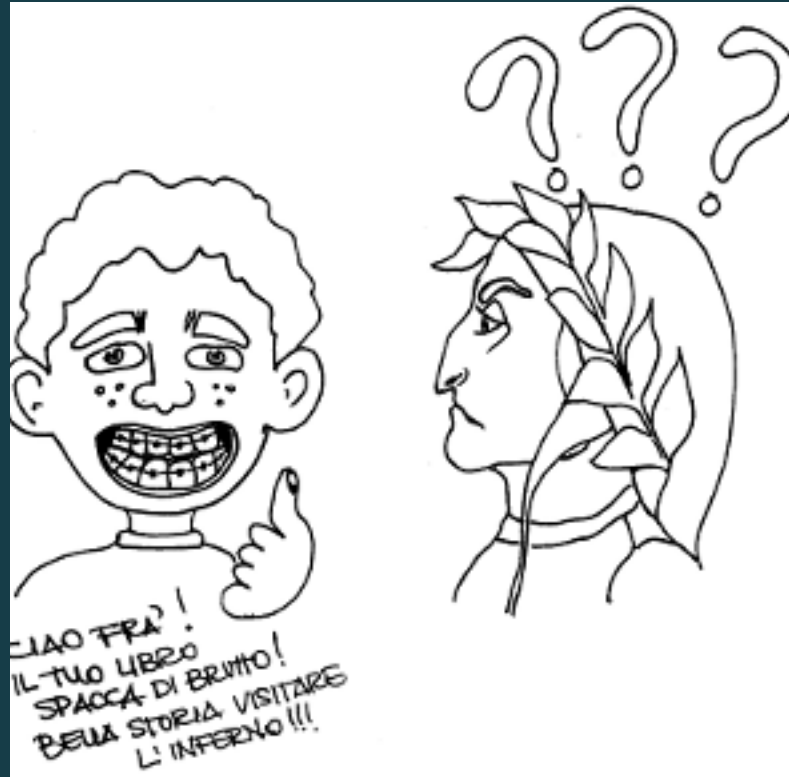
Le persone si devono rispettare
Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.

9. Gli insulti non sono argomenti

Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.

10. Anche il silenzio comunica

Quando la scelta migliore è tacere, taccio.



LA BUSSOLA DEL BUON SCRITTORE



NORD

Non copiare, ma cita.

Il plagio corrisponde a far passare per proprie parole, idee, scoperte altrui. Specifica sempre gli autori dai quali trai ispirazione.

OVEST

Cura il lessico.

Proponi testi brevi ma qualitativamente curati. Fai attenzione soprattutto a scegliere con cura le parole: il lessico deve essere vario ed adeguato al contesto.



EST

Esprimi te stesso.

Qualsiasi tipologia testuale tu scelga, rendi originale ciò che scrivi, valorizzando la tua unicità.

SUD

Indica la classe di appartenenza.

Nel rispetto della legge sulla privacy, non sarà riportato il nome ed il cognome dell'autore ma solo la classe di appartenenza.



UNA PAROLA ALLA VOLTA

Approfondimento dedicato ad una parola (etimologie, significato, modi di dire, miti)

«Io credo soltanto nella parola. La parola ferisce, la parola convince, la parola placa. Questo, per me, è il senso dello scrivere» scriveva Ennio Flaiano nel suo *Frasario essenziale per passare inosservati*. Alla parola, dal latino *parabōla*, sono state dedicate canzoni (celeberrimo è il pezzo di Mina, *Parole parole*, per l'appunto), film (indimenticabile la scena di *Palombella rossa* in cui Nanni Moretti rimprovera aspramente una giornalista ricordandole che "Le parole sono importanti!"), poesie (una di queste porta la firma della poetessa polacca Wislawa Szymborska, vincitrice del

Premio Nobel nel 1996: «Quando pronuncio la parola 'futuro', / la prima sillaba già va nel passato. / Quando pronuncio la parola 'silenzio', lo distruggo. / Quando pronuncio la parola 'niente', / creo qualcosa che non entra in alcun nulla»). In mezzo ai fiumi di parole da cui siamo inondati ogni giorno (*Fiumi di parole* è, oltretutto, il titolo della canzone che vinse l'edizione del 1997 del Festival di Sanremo), *Una parola alla volta* è uno spazio per esplorare, indugiare, addentrarsi nelle parole.



CARTOLINE

Brevi recensioni di libri

Cartolina...un pensiero cartaceo per condividere l'esperienza di un viaggio.

Sì, perché la lettura può essere un viaggio, in sé, o fuori da sé, in altro spazio, in altro tempo.

«Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni»: ha scritto Umberto Eco.

Massimo Recalcati nel saggio *A libro aperto* afferma che alcuni libri si possono rivelare dei veri e propri incontri e che «raccontare i libri che abbiamo amato significa raccontare la nostra vita».

Daniel Pennac, dal canto suo, in *Come un romanzo*, sostiene: «Quello che abbiamo letto di più bello lo dobbiamo quasi sempre a una persona cara. Ed è a una persona cara che subito ne parleremo».

La seguente rubrica, quindi, attende le cartoline dai viaggi da voi compiuti a bordo dei vagoni letterari più significativi, degli incontri avvincenti fatti e delle vite vissute, per incuriosire i lettori a solcare le onde delle pagine dei libri consigliati.

Lo scorso anno scolastico, alcuni allievi delle attuali 5AP07 e 5APEN, insieme a noi che vi scriviamo, della 5AT04, hanno preso parte al progetto T.E.R.R.A. con l'obiettivo di realizzare una recensione letteraria e sviluppare la lettura espressiva. Abbiamo pensato che fosse utile condividere con voi la nostra esperienza, durata circa due mesi, ma non preoccupatevi, cari studenti lettori, abbiamo sintetizzato il tutto in pochi ingredienti.

Ecco la ricetta per una gustosa recensione:

- ▶ Una **parte informativa** ovvero la carta d'identità del libro, in cui indicare titolo, editore, autore e anno di pubblicazione.
- ▶ Una **parte descrittiva** con cenni all'ambientazione e ai personaggi per evitare di spoilerare la storia.
- ▶ Un **commento** che indichi perché e a chi si consiglia il libro.
- ▶ Una lunghezza tra i 1500-1800 caratteri.
- ▶ Uno stile sintetico con accurata scelta di aggettivi significativi.

5AT04

Recensione del romanzo *Madre Notte*

Madre notte, scritto da Kurt Vonnegut, pubblicato nel 1961 ed edito da Feltrinelli, è un romanzo che appassionerà i lettori in cerca di una lettura agevole ma dai risvolti profondi, capace di far riflettere pur mantenendo uno stile di scrittura scorrevole e piacevole. Il protagonista, Howard W. Campbell Jr, un americano trasferitosi in Germania, è rinchiuso in una prigione di Haifa in attesa di essere processato per crimini di guerra. Unica compagnia una macchina da scrivere con cui racconta la sua vita. Durante la guerra, Campbell ha svolto un ruolo ambiguo come speaker radiofonico della propaganda nazista, diviso tra Germania e Stati Uniti, in un gioco molto pericoloso. Howard

condurrà il lettore in un viaggio tra i flashback della sua mente, divisa tra giusto e sbagliato, scoprendo sempre più che tale distinzione può essere molto sottile. Emerge inoltre il suo dualismo tra l'essere apatico e cinico e l'essere passionale nel suo "stato a due". La trama è inoltre accompagnata dallo spirito ironico del protagonista. Il libro, che può essere amato sia da adulti che da adolescenti, è capace di far apprezzare il protagonista, spaccato a metà, che quasi non si riconosce più, e mostrare una nuova prospettiva sull'epoca. Diversamente dalle consuete tematiche sul nazismo, l'autore si concentra maggiormente sul turbamento interno del protagonista rispetto alle vicende di guerra, trascinando così il lettore a porsi gli stessi dubbi di Campbell, rendendo lo scorrere delle righe originale e assai avvincente. E voi, siete pronti ad addentrarvi nel labirinto della sua mente?

5AP07, 5APEN E 5AT04





QUALCOSA DI CUI PARLARE

Testi argomentativi relativi al tema generale

La rubrica *Qualcosa di cui parlare* è la sezione dedicata ai testi argomentativi che ruotano intorno alla parola chiave assegnata. In questo numero 0, quale poteva essere la parola chiave se non proprio il vocabolo PAROLA, per dare avvio alla pubblicazione di un "foglio" che si pone quale obiettivo il recupero dell'importanza della parola sul proliferare delle immagini? Ecco quindi una riflessione sull'importanza e delicatezza della parola.

LE SFUMATURE DI UNA PAROLA

PAROLA, è ben più di una parola perché ha in sé un potenziale comunicativo ed emotivo, spesso sottovalutato. Può materializzarsi in un abbraccio quando si fa parolina, può essere graffiante e svilente quando ha i connotati della parolaccia, può darsi importanza e farsi

parolona. E se ciò risulta evidente nella forma scritta, più subdola può essere invece la sua sfumatura nel parlato, attraverso il tono con cui viene pronunciata. La medesima parola può infatti essere graziosamente o timidamente sussurrata, può essere invece gridata gioiosamente, allegramente ma anche ironicamente, cinicamente o rabbiosamente. Una parola porta con sé volontariamente un'intenzione comunicativa da parte del mittente ma talvolta riesce, involontariamente, a trasferirne un'altra al destinatario. La parola ha in sé la magia di disperdersi e dissolversi nel momento in cui viene pronunciata e, nel contempo, di scolpirsi nella memoria e nei sensi. La parola può ferire o lenire perché può farsi arma o carezza.



IL GENIO DELL'INCHIOSTRO

Testi di scrittura creativa inerenti al tema generale (poesie, racconti, lettere, pagina di diario)

Come disse Giacomo Leopardi nello *Zibaldone dei pensieri*, «per chi vive come sono vissuto io, lungamente sentendo e immaginando, gli oggetti sono in un certo qual modo doppi», così le parole, attraverso l'immaginazione e la creatività, possono dare vita a un caleidoscopio di idee e forme diverse. La rubrica *Il genio dell'inchiostro*, quindi, ospiterà gli scritti che interpreteranno la parola chiave del numero in modo creativo, in forma cioè di racconti, poesie, dialoghi, lettere, pagine di diario ed altro ancora.





A PENNA LIBERA

Riflessioni e testi di scrittura creativa non inerenti al tema generale (articoli di opinione, poesie, racconti, ...)

La scrittura creativa significa far accadere qualcosa, naturalmente, e fissarlo sulla carta con parole che fino a un attimo prima non esistevano, non così. Niente guizzi della mente, niente barocchismi. La scrittura creativa è essere presenti a se stessi e, quindi, conoscere la gioia di questa presenza. Al punto da decidere di metterla in comune con gli altri. La Vita e la scrittura creativa accadono al tempo presente, qui e ora, mentre noi lanciamo la mente a domani, o dopodomani, oppure rimuginiamo su quanto accaduto ieri o l'altro ieri.

A titolo esemplificativo della sezione *A penna libera*, si riporta la riflessione scritta da un alunno della classe 1EP17 su una tematica liberamente sentita.

“Padrone” di una casa a 14 anni

Durante il periodo di isolamento, i miei genitori si ammalarono e restarono in camera per un lungo periodo, perciò io e mia sorella diventammo i “padroni di casa”: dovevamo cucinare, fare la spesa, pulire la casa da soli. Durante quell'esperienza, io riuscii a capire quanto fosse difficile fare tutte queste cose e questo mi ha aiutato molto a maturare e crescere come persona, tanto che quando i miei genitori guarirono, iniziai regolarmente ad aiutare mia madre contribuendo alle faccende domestiche, a stirare, pulire, lavare i panni, per ringraziarla di tutto.

1EP17

LA PAROLA DEL N. 1

Quale sarà la PAROLA intorno alla quale verterà la pubblicazione N. 1?

La parola può essere pronunciata in un monologo o attraverso un dialogo ed è proprio **DIALOGO** il vocabolo scelto per il prossimo numero. Esso racchiude, oltre alla parola pronunciata, l'aspetto dell'ascolto, della reciprocità, dell'arricchimento mediante il confronto con l'altro. E' la chiave della comunicazione costruttiva. Il dialogo, inoltre, può essere declinato in molteplici modi; vi è il dialogo tra coetanei, siano essi amici o compagni di scuola, tra genitori e figli, tra alunni e docenti, ma può essere anche interiore, ovvero un intimo colloquio con se

stessi. Il dialogo può vertere su ogni aspetto dell'esistenza, si pensi al dialogo familiare, scolastico, politico, culturale, religioso. Allora, quale PAROLA migliore, per rispondere alle finalità di questo foglio scolastico, che vuole essere di condivisione, di arricchimento reciproco, nel rispetto delle diversità, se non il vocabolo DIALOGO?

Abbiamo in questo N. 0 spiegato scopi e modalità del progetto *In punta di penna*; ora la penna e la parola passano a voi, studenti del Mantegna. **Si attendono i vostri scritti (massimo 1800 battute) attraverso l'inoltro ai vostri docenti di Lettere entro il 20 gennaio 2022.**

IN PUNTA DI PENNA

La redazione:

Caterina Bottai

Simona Polotti

Barbara Troglio

Sonia Trovato

I grafici:

Elisabetta Cristella

Salvatore Pappalardo

